

Mirano, operazione record: nasce un bimbo, via il tumore

L'ospedale di Mirano è al centro di un caso clinico destinato a rimanere nella memoria del reparto di Ostetricia e Ginecologia: il 5 maggio, nel corso di un unico intervento durato un'ora e trentacinque minuti, i medici hanno fatto nascere un bambino di tre chili, asportato una massa addominale di trenta centimetri di diametro e preservato l'utero della paziente. «È stato un lavoro di squadra» le parole del primario di Ostetricia Jacopo Wabersich. All'equipe le congratulazioni anche del direttore generale Ulss3 Massimo Zuin.

Cugini a pagina XV



IL DIRETTORE GENERALE ZUIN

«Eccellente storia clinica che rappresenta la complessità dei casi che un ospedale moderno deve saper affrontare anche in emergenza»



Giovedì 21 Maggio 2026
www.gazzettino.it



LA SQUADRA Jacopo Wabersich e i chirurghi che hanno operato la donna, alla sua seconda gestazione

Fibroma in gravidanza, medici salvano mamma e neonato

► L'operazione guidata dal dottor Wabersich nel reparto di Ostetricia e Ginecologia

► La donna, una 36enne, aveva notato la crescita di una massa addominale anomala

MIRANO

L'ospedale di Mirano è al centro di un caso clinico destinato a rimanere nella memoria del reparto di Ostetricia e Ginecologia: il 5 maggio, nel corso di un unico intervento durato un'ora e trentacinque minuti, i medici hanno fatto nascere un bambino di tre chili, asportato una massa addominale di trenta centimetri di diametro e preservato l'utero della paziente. Tre risultati in una sola sala operatoria, con fino all'ultimo il rischio di isterectomia d'emergenza. Protagonista una 36enne residente nel Miranese, alla seconda gravidanza. Già mamma per via cesareo, nel corso di questa seconda gestazione aveva notato un aumento anomalo e rapido del volume dell'addome. Risonanza magnetica ed ecografia addominale avevano rivelato la presenza di una neoformazione di trenta

centimetri per venti, verosimilmente un fibroma uterino, monitorata nel tempo senza procedere all'asportazione immediata.

IL PRIMARIO

«Si era deciso di non intervenire d'urgenza nemmeno durante il cesareo programmato. Durante la gravidanza l'irrorazione sanguigna all'utero aumenta naturalmente e, con essa, il rischio emorragico. Il fibroma, inoltre, tende a ridursi di volume dopo il parto: sarebbe stato generalmente più opportuno operare in un secondo

IL PRIMARIO: «NONOSTANTE MESI DI MONITORAGGIO NON SAPEVAMO COSA AVREMMO TROVATO, RISULTATO DI UN LAVORO DI SQUADRA CON L'EQUIPE ANESTESIOLOGICA»

momento», spiega il primario dell'Ostetricia di Mirano, Jacopo Wabersich. Eppure qualcosa nella sala operatoria è andato diversamente. Wabersich aveva comunque predisposto sei sacche di sangue come misura precauzionale. Al suo fianco i colleghi ginecologi Eleonora Salviato e Armando Nallbani, lo strumentista Andrea Barbiero e l'anestesista Tiziana De Cristofaro. «Sapevamo di dover intervenire su una paziente che portava nel ventre un neonato, il liquido amniotico e una grande massa che comprimeva fegato, cava e aorta. Ma anche dopo mesi di monitoraggio, non sapevamo con certezza cosa avremmo trovato dopo l'incisione», continua il primario. Subito dopo l'estrazione del neonato di tre chili e in buona salute, la neoformazione ha iniziato a sanguinare in modo insistente, costringendo i chirurghi a cambiare strategia in tempo reale e ad asportarla d'ur-

genza per bloccare l'emorragia. Il rischio più temuto era l'isterectomia: quando il sanguinamento è severo, in alcuni casi l'asportazione dell'utero diventa l'unica opzione per fermare l'emorragia. Non è andata così. «Non è affatto scontato. Controllare il sanguinamento preservando l'utero richiede una difficoltà tecnica importante. È stato un lavoro di squadra, coinvolgendo anche l'équipe anestesiologicala guidata dal primario Debora Saggioro». A distanza di poche settimane, madre e figlio stanno bene. Il direttore generale dell'Usls 3 Serenissima, Massimo Zuin, inquadra il caso in una prospettiva più ampia: «Oltre all'eccellenza clinica, questa operazione rappresenta la complessità dei casi che un ospedale moderno deve saper affrontare, anche in urgenza e di fronte a complicanze improvvise».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nettuno Lido, Treporti e Zianigo ancora in corsa

CALCIO DILETTANTI

Fattore campo favorevole, per due delle ultime tre squadre veneziane rimaste in corsa nei playoff regionali. Domenica 24 maggio (ore 16.30), infatti, è in programma il terzo turno delle sfide di post season, utili per compilare le consuete graduatorie di merito in vista degli eventuali ripescaggi estivi in campionati superiori. Il sorteggio effettuato dal Comitato Regionale Veneto ha premiato innanzitutto il Venezia Nettuno Lido, che ospiterà sul campo amico delle Terre Perse i padovani del Tombolo. Le altre due lagunari affronteranno il terzo turno dei playoff di Seconda categoria, lo Zianigo ancora in trasferta ospite della Santangiolese a Villatora, mentre il Treporti di nuovo a Ca' Savio stavolta contro i trevigiani del San Floriano. Altro peso, invece, avrà la finale playoff della Terza categoria di San Donà-Portogruaro: il faccia di Annonese Veneto tra Annonese e Zerman metterà in palio la promozione in Seconda.

IL BILANCIO

Un successo dei padroni di casa portogruaresi farebbe salire a 8 i salti di categoria stagionali delle calcio lagunare, dopo quelli di Sandonà in Serie D, Noventa Piave in Promozione, Galaxy Mira e Cavallino in Prima, Union Spinea, Marchi Marano Galaxy e Venezia 1985 in Seconda. Quanto alle retrocessioni sono schizzate a 12, visto che ai playout Julia Saggittaria in Promozione, Altobello Aleardi Barche in Seconda, Borgo San Giovanni, Basso Piave e San Benedetto Campalto in Terza, si sono aggiunte a Real Martellago, Favaro 1948 e Meolo scese in Prima, Fossaltese e Olimpia Salese in Seconda, Vetrego e Lugugnana in Terza.

M.DeI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parto cesareo da record Prima nasce il bimbo poi via il maxi tumore

Il primario Wabersich: «Caso mai visto in quarant'anni»

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

Pochi secondi per gioire del primo vagito del figlio, poi la sala operatoria si è trasformata nel teatro di una drammatica corsa contro il tempo. Una neomamma di 36 anni ha rischiato di morire dissanguata sul tavolo operatorio subito dopo aver dato alla luce il proprio bambino. È stata salvata solo grazie alla prontezza dei chirurghi dell'ospedale di Mirano, intervenuti d'urgenza a causa di un'improvvisa e massiva emorragia interna, scatenata da una massa addomi-

nale di ben trenta centimetri di diametro che era cresciuta silenziosamente accanto al feto.

Doppio intervento d'urgenza

Quello che doveva essere un normale parto si è trasformato in un eccezionale doppio intervento chirurgico che ha tenuto con il fiato sospeso l'intera équipe. Un caso limite, in bilico tra la vita e la morte, che lo stesso primario di Ostetricia e Ginecologia, Jacopo Wabersich, ha riferito di «non aver mai visto in quarant'anni di onorata carriera».

La protagonista della vicenda atipica, una donna residente nel comprensorio Miranese. Già madre di un figlio nato con taglio cesareo, nel corso di questa seconda gravidanza aveva avvertito un rigonfiamento del ventre decisamente anomalo, rapido e doloroso. Gli accertamenti clinici, eseguiti tramite risonanza magnetica ed ecografia addominale, avevano svelato una realtà agghiacciante: all'interno dell'ad-

dome, insieme al feto, si era sviluppato un enorme fibroma benigno dalle dimensioni record di 30 per 20 centimetri. I medici hanno monitorato passo dopo passo la coesistenza tra il nascituro e la massa. Le linee guida internazionali in questi casi suggeriscono estrema cautela: la scelta ideale sarebbe stata quella di non toccare il tumore durante il parto, poiché l'enorme afflusso di sangue all'utero, tipico della gestazione, avrebbe reso l'asportazione ad altissimo rischio emorragico. Quindi attendere che la massa si riducesse spontaneamente nei mesi successivi.

Prontezza in sala parto

La prudenza del primario Wabersich si è rivelata, però, la vera ancora di salvezza per la trentaseienne. In vista del cesareo programmato alla 37esima settimana di gestazione, il medico ha preteso che in sala operatoria fossero pronte e disponibili sei sacche di sangue. Lo staff, com-



La staff del primario di Ostetricia e Ginecologia, Jacopo Wabersich

posto anche dai ginecologi Eleonora Salviato e Armando Nalbani, dallo strumentista Andrea Barbiero e dall'anestesista Tiziana De Cristofaro, sapeva di muoversi in un campo minato, dato che l'enorme massa schiacciava organi vitali come il fegato, l'aorta e la vena cava della paziente. Il piano originario prevedeva semplicemente di far nascere il piccolo, pesante circa tre chili, e richiudere l'utero. Non appena il neonato è stato estratto, la massa nell'addome ha ceduto, iniziando a sanguinare. Di fronte all'emorragia improvvisa e copiosa, i medici hanno dovuto cambiare strategia, aggredendo direttamente il fibroma per rimuoverlo e salvare la donna. L'operazione d'urgenza, durata un'ora e 35 minuti, si è conclusa nel migliore dei modi: il tumore benigno è stato asportato, la madre è fuori pericolo e, soprattutto, i medici sono riusciti a preservare l'utero. Un risultato straordinario, dato che in simili emer-

genze l'asportazione definitiva dell'organo riproduttivo è spesso l'unica via per fermare il dissanguamento.

Il dg dell'Usl 3: «Eccezionale»

Dopo l'invento, che ha visto il supporto fondamentale del gruppo anestesiológico guidato dalla primaria Debora Saggiaro, sono arrivati i complimenti del direttore generale dell'Usl 3 Serenissima, Massimo Zuin: «Oltre ad essere eccezionale per la peculiarità del caso, le modalità d'intervento e gli esiti positivi, questa operazione testimonia la complessità dei casi che si affrontano in un ospedale moderno e la straordinaria capacità delle nostre équipe specialistiche». Mamma e figlio sono già stati dimessi. Sono a casa, sani, salvi e riconoscenti verso il personale di Mirano. Soddisfazione per l'intervento dal consigliere regionale Matteo Baldan, anche consigliere comunale a Mirano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Due interventi in un'operazione urgente di un'ora e 35 minuti
Soddisfatto il dg Zuin
«Equipe eccellente»

Giornata legalità al teatro di Mirano Rivivono le parole di Borsellino

Doppio appuntamento al Teatro di Mirano per celebrare la Giornata della Legalità 2026, attraverso uno spettacolo che ripercorre la vicenda umana e professionale del giudice Paolo Borsellino: oggi alle 20.30, con replica aperta alla cittadinanza, e venerdì 22 maggio alle 10, con replica dedicata alle scuole superiori, Meridiani Perduti Teatro presenta infatti "La stanza di Agnese", che dà voce alle parole di Agnese Piraini Leto in Borsellino, moglie del giudice. Info tel. 041 4355536 - info@miranoteatro.it

L'oro olimpico Lamon sabato al taglio del nastro del ciclodromo Benfatto

La pista polivalente è dedicata all'ex campione miranese Il sindaco Baggio: «Allenarsi su strada è molto pericoloso abbiamo investito per la sicurezza di bambini e ragazzi»

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

Dodici mila metri quadrati di un'area abbandonata restituiti alla comunità sotto forma di una struttura sportiva all'avanguardia. Il nuovo Ciclodromo Attilio Benfatto, a Scaltenigo di Mirano è ormai realtà: un circuito stradale polivalente nato per dare risposta concreta alla sicurezza dei giovani ciclisti.

La pista protetta

L'opera sorge su un'area un tempo occupata da un vivaio, a sud del pattinodromo esistente. Questo spazio è stato interamente riqualificato e trasformato in una pista protetta dove bambini e ragazzi possono allenarsi e approcciarsi alle due ruote in sicurezza, al riparo dalle insidie del traffico stradale. Il progetto, disegnato dalla fir-



Attilio Benfatto e un giovane Francesco Lamon

ma del Boatoprogetti Studio Associato di Dolo e realizzato dall'impresa De Lorenzi Srl di Mira, si sviluppa su un tracciato modulare. Il percorso offre infatti tre diverse lunghezze — da 310, 600 e 885 metri — con

curve, pendenze e rettilinei studiati ad hoc per la formazione tecnica dei piccoli atleti.

Ciclisti e pattinatori

Non si tratta solo di un impianto per le bici: la pista si presta a

più di un utilizzo, anche dai pattinatori. Massima cura anche all'aspetto ambientale con la piantumazione di 33 tra frassini, carpini e aceri campestri, tutte alberature autoctone, e quattro arbusti di Olea fragrans. La struttura va a potenziare il polo sportivo di Scaltenigo, un'eccellenza che comprende già palestra, bocciodromo, tennis e un campo da calcio dove sono stati recentemente rinnovati spogliatoi e fari a led.

«Oggi allenarsi su strada è difficile e pericoloso», sottolinea il sindaco Tiziano Baggio, «questo impianto è un investimento sulla sicurezza e l'educazione dei giovani». Un concetto ribadito da Paolo Bustreo, presidente dell'UC Mirano, società che ha proposto l'opera: «Uno spazio protetto ci permette di lavorare al meglio sulla formazione e sulla passione».

Sabato il taglio del nastro

L'inaugurazione ufficiale dell'impianto, intitolato alla memoria del campione miranese Attilio Benfatto (vincitore al Giro d'Italia del 1969) si terrà sabato, dopodomani. Alle 10.15 parte un corteo ciclistico dal centro di Scaltenigo fino alla pista di via Ballò 16, scortato dalla banda cittadina. Alle 10.30, la cerimonia ufficiale con le autorità e due leggende del pedale: l'oro olimpico Francesco Lamon e il campione del mondo Moreno Argentin. Al termine, la pista sarà aperta a grandi e piccoli per una pedalata libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro di Mirano Legalità, parole tratte da Agnese coniuge Borsellino

Doppio appuntamento al Teatro di Mirano per celebrare la Giornata della Legalità 2026: oggi alle 20.30 e domani alle 10, Meridiani Perduti Teatro presenta La stanza di Agnese, che dà voce alle parole di Agnese Piraini Leto in Borsellino, moglie del Giudice. Per informazioni: chiamare lo 0414355536 o scrivere a info@miranoteatro.it

Con il taglio cesareo rimosso anche il tumore

Operazione da record all'ospedale di Mirano. Il primario: mai visto così grande

MIRANO Giusto il tempo di prenderlo in braccio e sentirlo vagire che i ginecologi erano di nuovo chini sul ventre della madre per asportare una massa addominale. Parto e intervento dei record all'ospedale di Mirano, dove una donna di 36 anni ha dato alla luce un bimbo alla 37esima settimana di gestazione (3 chili di peso) e subito dopo ha subito la rimozione di una massa di 30 per 20 centimetri. «In 40 anni di carriera dimensioni tali non le avevo mai viste», ha detto a caldo il primario di Ostetricia e ginecologia Jacopo Wabersich.

Tutto inizia in gravidanza



quando la donna si accorge di un aumento veloce e anomalo del ventre che le provoca fastidio. Dalla risonanza magnetica e dall'ecografia addominale i medici scoprono così la

L'equipe

Al centro il primario Jacopo Wabersich con i suoi medici

massa, di cui hanno continuato a monitorare la crescita e l'evoluzione nel corso della gravidanza. «Inizialmente si era deciso, da linee guida, di non procedere all'asportazione – spiega Wabersich –. Questo perché durante la gravidanza aumenta naturalmente l'irrorazione sanguigna all'utero e quindi anche il rischio di eccessivo sanguinamento. Il sospetto fibroma poi tende a ridurre il suo volume dopo la gravidanza». Ma così non è stato perché, dopo il cesareo programmato, la massa ha cominciato a sanguinare insistentemente obbligando i chirurghi a rimu-

verla per bloccare l'emorragia.

A operare la donna l'équipe composta anche dai ginecologi Eleonora Salviato e Armando Nallbani, più lo strumentista Andrea Barbiero e l'anestesista Tiziana De Cristofaro. Un intervento chirurgico a lieto fine lungo un'ora e mezza, durante il quale l'équipe è riuscita anche a preservare l'utero della neomamma. Il che non è scontato. Un'operazione che ben descrive, secondo il dg dell'Usl 3 Massimo Zuin, «le capacità delle nostre équipe specialistiche in un ospedale moderno».

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA